

Nel primo mese del 2025 l'Azienda ha già risarcito 30 mila euro legati a controversie legali
Il segretario dell'Anaa: «Sono fattori che portano a prescrizioni inutili che fanno male al sistema»

Richieste milionarie all'Asl “Fare causa è più semplice”

IL CASO

Solo nell'ultima settimana l'Asl di Asti ha sborsato più di 30 mila euro di risarcimenti e spese legali per essere stata citata in giudizio da pazienti insoddisfatti dai trattamenti sanitari ricevuti. Si tratta di danni che pazienti hanno sostenuto di aver subito a causa di interventi chirurgici o conseguenti a prestazioni sanitarie per cui non era possibile «escludere profili di responsabilità a carico dell'Asl». Casi, questi ultimi, per cui Azienda e pazienti sono arrivati ad accordi e poi certo, l'ente è assicurato. Ma ci sono anche contenziosi che si trascinano da tempo come il caso della donna che ha citato in giudizio l'Asl per avere un risarcimento legato a una diagnosi ritenuta dalla paziente tardiva, o ancora una controversia da 1 milione e 300 mila euro portata avanti dagli eredi di un paziente ricoverato per tre mesi al Cardinal Massaia nel 2016 o, caso più recente ed eventualmente ancora più oneroso per le casse dell'Asl, la controversia da più di tre milioni di euro avanzata dagli eredi di una donna morta nel 2023 in ospedale.

Tutti fattori, per quanto in capo all'azienda, che incidono anche sulla qualità del lavoro dei medici stessi già fiaccati da turni sfiancanti legati alle carenze ormai strutturali in organico. All'Asl di Asti i medici sono passati dai 359 del 2020 ai 318 del 2024. Il saldo, al netto della programmazione di reclutamento regionale (otto dirigenti) rimane negativo: - 14 «unità». La paura di sbagliare ed essere denunciati ha come conseguenza diretta, da parte di alcuni, la prescrizione selvaggia di visite non necessarie. Spiega Valerio Tomaselli, medico e segretario provinciale



Il tribunale di Asti

dell'Anaa: «L'aumento delle cause è legato al fatto che i pazienti sono più coscienti dei loro diritti e da un accesso più semplice alle pratiche legali dettato dall'ultima legge del

“Le cose possono cambiare solo con l'intervento del legislatore”

2017. È l'azienda a essere tirata in ballo, questo non vuol dire che il medico non ne risenta. Va detto che a livello nazionale il 98 per cento delle cause intentate viene archiviato perché il fatto non sussiste. Per carità, siamo umani e si può anche sbagliare».

La conseguenza diretta dell'aumento di cause è il ricorso alla «medicina difensiva», che consiste a prescrizioni diagnostiche, analisi, visite specialistiche non necessarie.

«Questo affatica molto la sanità pubblica, anche perché noi siamo ben coscienti di quello che dobbiamo fare o non fare», prosegue Tomaselli. A questo si aggiunge a un mutamento culturale nella visione stessa del medico: «Negli anni il rapporto con i pazienti è diventato sempre più conflittuale - prosegue il segretario dell'Anaa -, il cittadino che ha un problema di salute, o presume di averlo, se la prende con il medico che spesso è incolpevole. Aumentano i casi di aggressioni ver-

bali e fisiche». Un insieme di fattori che si somma a stipendi fra i più bassi d'Europa, turni infiniti e rischio di burnout sempre dietro l'angolo. «I dirigenti medici mancano perché conviene lavorare in cooperative, fare turni gestendoli come si preferisce e riottenere lo spazio privato». Ma il Cardinal Massaia è attrattivo per i medici? «Nì, da un lato è di medie dimensioni, non è una cattedrale nel deserto e ha specializzazioni di rilievo nazionale, dall'altro è un ospedale di provincia all'ombra di Torino. Le cose possono cambiare però solo se il legislatore nazionale mette mano al quadro: tutto è da rimodulare per far rientrare il personale negli ospedali». S.A.S. —